

Comunicato stampa

DL “CURA ITALIA”: COMMERCIALISTI, PER PARTITE IVA SERVONO MISURE PIU’ CORAGGIOSE

Miani: “Chiusura forzata delle attività o drastica riduzione del fatturato impongono scelte di più ampio respiro. Confidiamo in ulteriori interventi nei prossimi decreti”

Roma 17 marzo 2020 - “Siamo i primi a predicare **realismo** e a renderci conto che sospendere versamenti e adempimenti tributari, contributivi e assicurativi, per tutte le attività economiche, per molti mesi, era operazione ardua. Mai come oggi il Governo opera in situazioni difficilissime e va accompagnato più che criticato. Sulla **sospensione dei versamenti**, però, si doveva fare di più, a cominciare dallo **sblocco della compensazione dei crediti per imposte dirette** anche prima della presentazione della dichiarazione, rimuovendo il **vincolo** introdotto con l’ultima legge di bilancio che, nella situazione d’emergenza in atto, risulta ora del tutto **anacronistico** ovvero ancora dalla **mancata sospensione** per le rate in scadenza relativi agli **avvisi bonari**”. E’ quanto afferma il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, **Massimo Miani**, commentando le anticipazioni di queste ore sul Decreto “Cura Italia”.

“Pur confidando nelle dichiarazioni del Ministro Gualtieri che ha annunciato interventi ulteriori con successivi decreti per estendere le misure a sostegno di imprese e professionisti, è tuttavia evidente – spiega Miani – che la grave crisi che sta colpendo gran parte dei titolari di partita IVA, dovuta alle chiusure forzate delle loro attività o alla drastica riduzione del fatturato, avrebbe imposto sin da ora **decisioni più coraggiose e di più ampio respiro**, anche sotto il profilo temporale”.

“Sospendere i soli versamenti in scadenza nel mese di marzo per i soggetti con ricavi o compensi non superiori a 2 milioni di euro o prevedere la facoltà di non vedersi applicata la ritenuta sugli incassi dei soli ultimi quindici giorni di marzo per i soggetti con ricavi o compensi non superiori a 400 mila euro, e sempre che non si abbiano dipendenti o collaboratori, sono interventi – prosegue Miani – che **se non adeguatamente estesi e prorogati**, già in sede di **conversione del decreto**, rischiano di assumere il sapore della **beffa**”.

Ma è sulla sospensione dei **termini processuali tributari** e sulla proroga dei **termini di accertamento** che le decisioni assunte risultano, secondo Miani **“francamente inaccettabili”**. “Il Decreto – afferma – concede infatti agli enti impositori, in **aperto contrasto** con il principio del **giusto processo**, un periodo di sospensione dei termini processuali di un mese e mezzo più lungo rispetto a quello stabilito per i contribuenti: fino al 31 maggio, per gli enti impositori, soltanto fino al 15 aprile, per i contribuenti”.

“Come pure – continua Miani, esprimendo un giudizio **condiviso con le sigle sindacali della categoria** –, la **proroga di due anni dei termini di accertamento** in favore degli enti impositori risulta del tutto sproporzionata rispetto ai brevissimi periodi di sospensione dei termini previsti in favore dei contribuenti. Sono due pesi e due misure talmente macroscopiche – conclude il presidente dei commercialisti – da risultare **inaccettabili** anche per chi come noi predica responsabilità e realismo in queste difficili settimane. Siamo pertanto confidenti che il Governo voglia **ripristinare condizioni di parità tra Fisco e contribuenti** e stanziare le risorse necessarie per misure più incisive di sostegno a imprese e professionisti”.